

# A lezione di

Politica, economia, società: il “secolo breve” nella sua deriva violenta può essere indagato a scuola attraverso lo studio della figura del segretario socialista. Una chiave di lettura valida anche per capire il presente

di **Francesca Tramonti**

**G**iacomo Matteotti rappresenta, nel corso degli anni Venti, l'ultimo baluardo che si leva a difesa delle libertà democratiche. Dopo il suo assassinio, a seguito del discorso tenuto alla Camera il 30 maggio del 1924, niente si frapperà più fra la tutela dei diritti e la piena affermazione della dittatura fascista. Questo è quanto gli studenti dell'ultimo anno delle superiori apprendono a lezione e leggono nei libri di testo. Tuttavia, nonostante la sua importanza, a Matteotti vengono raramente riservati più di cinque minuti di spiegazione e dieci righe di testo. Il “martire laico” osannato e celebrato finisce per rimanere inevitabilmente compresso fra la legge Acerbo e le leggi fascistissime, schiacciato fra le due ore settimanali riservate all'insegnamento della storia e un “programma” da portare avanti, quanto più avanti possibile. Il “secolo breve” non lo è poi così tanto quando lo si deve spiegare a giovani cittadini pieni di domande e interrogativi. Studenti che si avvicinano alla storia del secolo scorso con la voglia e l'urgenza di spiegare l'oggi, le contraddizioni

# antifascismo



e le ambiguità della contemporaneità. Se infatti si mostrano un po' indolenti quando si tratta di confrontarsi con la lotta per le Investiture, la Guerra dei Cento anni o le vicende dell'Ancien Régime, ben altro entusiasmo evidenziano nell'apprendere la storia del Novecento.

Nei confronti di questo periodo c'è una palpabile "fame" di conoscenza poiché gli studenti avvertono come la comprensione di quegli eventi impatti sulle loro vite, come quei fatti siano attuali, imprescindibili, necessari.

Alla luce di tali considerazioni è fondamentale ripensare la figura di Giacomo Matteotti, recuperare l'interezza dell'uomo, il rigore morale e civile, il metodo mai astratto, ma sempre oggettivo e puntuale nel difendere i valori della libertà, dell'uguaglianza, dell'istruzione. Matteotti può perciò divenire una chiave di lettura e rilettura del Novecento e, al contempo, porsi come *exemplum* sulla base del quale interpretare la contemporaneità e le sue molteplici sfide. La profonda conoscenza della visione politica, sociale ed economica del segretario del Psu consente agli studenti un'attiva e critica attualizzazione del suo pensiero che, in tal modo, non resta ancorato alle logiche degli anni Venti italiani, ma illumina le vicende contemporanee.

Un aspetto fondamentale della didattica è proprio quello di non fornire nozioni, ma piuttosto conoscenze in grado di interagire con la vita, le esperienze, le aspettative degli studenti; informazioni atte ad accrescere la consapevolezza del mondo e delle dinamiche sociali e politiche.

L'impegno di Matteotti a sostegno dell'istruzione, da lui considerato l'unico autentico mezzo di liberazione delle masse, la sua posizione contro le guerre e la sua strenua di-



## L'autrice

Francesca Tramonti, docente di Lettere e storia, ha scritto *L'idea dentro di me, Giacomo Matteotti per le giovani generazioni. Una proposta didattica orientativa* (Pacini editore). Il volume è edito in collaborazione con la Fondazione Circolo Fratelli Rosselli

---

fesa di diritti quali la libertà e l'uguaglianza, il suo metodo oggettivo e scarno di vuota retorica lo rendono un punto di riferimento per la coscienza civica della contemporaneità. Ogni posizione assunta da Matteotti a difesa delle masse contadine del Polesine e di quelle proletarie e a tutela delle libertà democratiche proprio nel momento in cui lo Stato liberale stava cedendo sotto i colpi sempre più implacabili della violenza fascista, merita un'attenta analisi e riflessione. Era un uomo proveniente da una famiglia abbiente, colto, amante delle arti e profondamente legato alla famiglia, pronto a levarsi in difesa degli interessi degli ultimi e della nazione: fu spesso lasciato solo, troppo solo, a combattere una battaglia spietata, frequentemente incompreso nel suo tentativo di salvare, anche mediante un possibile compromesso, l'Italia dalla deriva autoritaria. E fu temuto, sempre, per quel suo modo di procedere schietto, oggettivo, per i suoi scritti e discorsi accuratamente documentati, punto per punto, cifra per cifra come già ben dimostra la sua opera *Un anno di dominazione fascista*.

Ai nostri studenti si chiede di pensare non solo al valore di Matteotti, ma di declinare la forza e l'autenticità della sua idea alle sfide dei nostri giorni attraverso proposte didattiche di natura orientativa tese ad accrescere la coscienza civile e politica. Un esempio può essere costituito dall'invitare a riflettere con quanta energia Matteotti si batté per sconfiggere la piaga dell'analfabetismo e su come oggi si ripresenti sotto le spoglie, insidiose, dell'"analfabetismo funzionale". Ancora un'attività, fra le molte possibili, consiste nel far leggere le pagine che Matteotti dedicò alla guerra, da lui considerata come esito naturale dello spirito nazionalista e capitalista, per chiedere agli studenti se questa chiave di lettura è ancora valida per interpretare e spiegare i conflitti che, anche attualmente, infiammano il globo. Tale approccio e tali proposte risultano estremamente motivanti e inclusivi favorendo un apprendimento significativo della disciplina, apprendimento mai disgiunto da una riflessione atta a sviluppare la consapevolezza del sé e del mondo. La vita e la morte di Matteotti non saranno state vane se la lucidità del suo pensiero, la forza delle sue idee e l'onestà del suo agire

**continueranno a parlare e crescere nelle coscienze dei cittadini di domani.**

**Sono attualissime le pagine che Matteotti scrisse  
contro la guerra, considerata come esito  
naturale del nazionalismo e del capitalismo**